

Inauguriamo una nuova rubrica nata dal desiderio di far partecipi i nostri Lettori di contributi ed esperienze di Autori che hanno lavorato nei decenni passati all'approfondimento e alla divulgazione dei principi psicosintetici.

Il primo Autore che presentiamo è Ida Palombi di cui riportiamo un breve testo.

Il tema trattato è quanto mai attuale in un momento storico in cui le contrapposizioni frontali sembrano esacerbarsi, aumentando il rischio per il mondo di guerre e conflitti vari. Occorre una decisa presa di coscienza che siamo tutti parte di un "grande villaggio globale", che ogni differenza costituisce un arricchimento quando messa a disposizione del Bene Comune e che un mondo uniformato alla cultura del più forte in realtà s'impoverisce.

L. Malfiore

Rapporti umani: unità nella diversità

Ida Palombi

Ida Palombi

Collaboratrice del dr. Roberto Assagioli, confidente e braccio destro, divenne Presidente dell'Istituto alla di lui morte, nel 1974. Era conosciuta come la Signorina Ida, occhi vivissimi e voce quasi imperiosa che comunicavano la grande energia che abitava un corpo minuto.

Importante la sua vicinanza con il fondatore della Psicosintesi: viveva infatti proprio sopra l'appartamento di Assagioli nel villino di via San Domenico 16, a Firenze, sede allora come oggi dell'Istituto. Il suo appartamento sembrava uscito da un magazzino di scenari teatrali: pezzi di antiquariato, vecchie fotografie incorniciate sulle pareti stinte, curiosi 'quadretti' artigianali recanti, nella sua calligrafia larga e chiara, massime spirituali e preghiere. Ma anche una foto di Assagioli giovane, con capigliatura ondosu e occhi immensi, e un grande, ieratico inquietante volto di divinità egizia che sembrava proteggere e pervadere con la sua energia quello strano santuario.

La sua morte fu improvvisa, inaspettata, ma meravigliosamente serena.

Un'uscita di scena esemplare: proposta di rinnovamento dello Statuto elaborata fino a sera tardi, diario spirituale, parole incrociate, poi la notte, il sonno con il gatto accanto, il trapasso.

L'argomento dei "Rapporti umani" mi sembra quanto mai stimolante, specialmente in questa fase della vita dell'umanità caratterizzata da tante scissioni, lotte, difficoltà di vario genere e ricerca affannosa di una via d'uscita da tanto travaglio.

È un argomento che va approfondito se vogliamo sviluppare giusti e retti rapporti, fino a giungere ad una sintesi armonica, espressa mediante l'unità nella diversità.

Prima, però, di raggiungere questa meta è necessario che in ognuno di noi si formi e si sviluppi una "coscienza di gruppo", e che ognuno cerchi di operare in conformità a quelle leggi d'amore e di luce che la Psicosintesi considera basilari. Ognuno di noi dovrebbe rendersi sempre più conto di non essere un'"entità a sé stante", ma di essere parte di un tutto, e di poter risolvere i molti problemi che ci affliggono solo unendosi e collaborando con gli altri,

dando e ricevendo.

Siamo all'alba della consapevolezza che dalla creazione dell'unità umana dipende non solo la pace mondiale, ma l'effettiva sopravvivenza della razza umana. Ognuno di noi, quindi, è anche impegnato a dare il contributo delle esperienze vissute e fatte proprie così come a ricevere dagli altri i frutti di quelle esperienze che possono arricchire e completare lo sviluppo di ognuno.

È compito degli individui più consapevoli irradiare energia e comprensione amorevole, e formare gruppi che rappresentino modelli di sintesi soggettiva, allo scopo di contribuire al progresso dell'umanità.

Esaminiamo di seguito quali sono le condizioni essenziali per l'attuazione di questo modello di sviluppo.

a) *Pratica costante della buona volontà in tutti i rapporti tra singoli individui, gruppi*

e comunità.

Questo punto sembra così ovvio da rendere superfluo soffermarsi a parlarne. Eppure, quante volte l'egoismo, la separatività, l'inerzia negativa, che esistono in tutti i settori della vita umana, trasformano quella pratica aurea in pratica di "cattiva volontà"?

b) *Eliminazione della pietà di sé e del criticismo.*

Si tratta di emozioni largamente diffuse per cui l'individuo prova autocompassione e pietà per le difficoltà che è chiamato ad affrontare, e di cui fa ricadere la responsabilità sugli altri, nella convinzione che essi meritino meno di lui. Questo stato d'animo dispone all'ostilità verso tutti "indiscriminatamente" ed impedisce la chiara visione dei fatti.

c) *Comprensione amorevole e spirito di cooperazione.*

Queste sono le basi fondamentali d'ogni buon rapporto umano. La comprensione amorevole dovrebbe essere più profonda proprio verso chi agisce violando tutte le norme della "volontà di bene". Sono questi gli individui che hanno maggiormente bisogno d'amore e cui ci si dovrebbe avvicinare con un atteggiamento di cooperazione, in spirito di comprensione, perché solo così si può sperare di attenuare la loro ostilità.

d) *Apprezzamento e potenziamento dei lati costruttivi.*

In ogni essere umano, e in ogni situazione, ci sono fattori ed elementi costruttivi. È nostro compito individuarli, metterli in rilievo e poi servircene, in un primo momento per controbilanciare gli aspetti negativi, e poi per trasformarli gra-

dualmente fino a giungere alla loro sublimazione, in modo da poterli utilizzare per il meglio.

e) *Accettazione delle diversità. Riconoscimento della loro utilità e necessità.*

Questo è uno dei punti fondamentali su cui si reggono i retti rapporti umani. Abituamente siamo portati a condannare o temere tutto quanto è diverso solo perché ci mette davanti ad una responsabilità nuova e, in linea generale, tutti rifuggiamo dalle responsabilità. In realtà le diversità sono non solo utili, ma necessarie, per integrare i diversi elementi che formano il tutto. Inoltre, le diversità sono complementari e, riflettendo bene, risulta chiara la loro necessità. Infatti, solo attraverso le diversità, anche contrastanti, si giunge alla vera unità. Unità che non significa "uniformità", ma espressione nei campi più svariati, in cui ogni persona potrà esprimere se stessa secondo la propria formazione interna e le differenti condizioni esterne in cui è chiamata ad agire.

f) *Collaborazione tra persone diverse.*

Ecco una delle scuole di vita più formative ed efficienti: ammorbidisce gli spigoli, amplia la visuale e la concezione del modo di essere e di vivere che ognuno di noi ha, e può aprire orizzonti del tutto nuovi.

Mi sembra che questi siano i requisiti essenziali di cui possiamo disporre per contribuire al diffondersi dei giusti e retti rapporti tra gli uomini. Ed è in questo senso che gli individui più coscienti dei gravi problemi dell'umanità hanno la responsabilità di essere

esempi viventi delle idee e dei principi che propugnano, non solo perché l'esempio vale più di qualsiasi teoria, ma soprattutto perché il retto comportamento si "irradia" sia in senso positivo che purtroppo negativo. Da ciò la grande responsabilità di utilizzare tutte le possibilità che sono in noi e che abbiamo il dovere di potenziare.

Possiamo anche aggiungere un altro punto importante:

g) *Diffondere gioia e fiducia intorno a noi.*

Mezzo tra i più potenti per costruire i retti rapporti umani, non si tratta di una forma di "sentimentalismo", ma di una realtà di fatto: gioia e fiducia sono due energie potentissime con un effetto liberatorio non comune ed un riconosciuto, benefico contagio. Non per nulla sono state paragonate alla luce che illumina anche gli angoli più oscuri e guida lungo i sentieri più aspri e difficili.

Malgrado le dolorose apparenze, esiste oggi negli esseri umani una fortissima aspirazione all'unità, ai contatti umani diretti: è un'aspirazione che si attualizza nella costituzione di vari gruppi, alcuni dei quali possono avere scopi puramente egoistici, ma nel complesso rivelano la tendenza ad un lavoro comune. Oltre alle due maggiori organizzazioni a livello mondiale, Nazioni Unite e U.N.E.S.C.O.⁽¹⁾, sorgono ovunque Gruppi: di difesa e di protezione, di volontariato, economici, culturali, politici, per lo sviluppo delle arti, delle scienze e così via. Essi convivono e operano nella nostra società nonostante le differenze che li caratterizzano, molti sono basati sul riconoscimento dell'esistenza dei

diritti umani accettati in tutto il mondo, almeno a livello teorico, e che debbono essere difesi ovunque e in tutte le direzioni. In questa fase della nostra civiltà, in continua evoluzione, è essenziale non perdere di vista il fatto che non sono le macchine, ma gli esseri umani, anch'essi in costante evoluzione, a dare la nota caratteristica alla civiltà stessa, e che le manifestazioni di arte, scienza eccetera, sono prodotti della civiltà, ma non la civiltà in se stessa: essi sono applicazioni della ricerca e delle aspirazioni ai fenomeni naturali ed ai bisogni quotidiani.

È proprio nel campo delle applicazioni pratiche che sorgono le maggiori difficoltà, tanto che si assiste ad una serie di degenerazioni che avvengono malgrado l'impegno e l'amore profusi da parte di chi opera.

Purtroppo, oggi abbiamo prove dolorose di questo nel disorientamento così diffuso, nella violenza brutale, nel voler imporre le proprie idee e concezioni, ed il tutto viene fatto risalire ai grandi ideali di giustizia e di unità, che certamente sono la spinta originale, ma così travisata da confondere spesso il movente interiore con l'applicazione in campo pratico.

Un esempio di questo mi sembra il cosiddetto "attivismo" che spinge ad agire affannosamente senza lasciare il tempo di discriminare e, soprattutto, di approfondire le ragioni che spingono all'azione né gli strumenti di cui si dispone.

Molto spesso, se ci si soffermasse ad esaminare gli uni e le altre, si proverebbe una grande delusione perché ci si troverebbe dinanzi ad un "vuoto" abitualmente coper-

to da attività che “sembrano” dettate da spinte interiori potenti e nobilissime.

Eppure, è solo fermandosi per guardarsi dentro che potremo renderci conto dei mali profondi che rodonano la società contemporanea, mali che hanno portato alla grave decadenza dei valori morali ed alla corruzione che caratterizzano questa fase di transizione da una forma di civiltà ad un'altra.

In questo stato di cose le idee nuove quasi non riescono a farsi strada, ed il passato condiziona fortemente l'avvenire; da ciò l'affermazione che l'attivismo è uno dei peggiori nemici dei giusti rapporti umani: voler agire all'esterno e proiettare tutte le energie in azioni che appaiono le uniche degne di essere vissute sono, in realtà, maschere pericolose e deformazioni di quelle “realità interiori” che operano costantemente dentro di noi. Rappresentano, in effetti, uno scambiare l'apparenza per l'essenza e, poiché si presentano sotto veste ideale e idealistica, la loro pericolosità è tanto più forte quanto meno è facile individuarle.

Uno dei rimedi sarebbe rendersi conto di quali sono i

diritti ed i doveri basilari degli esseri umani, allo scopo di ridurre al minimo quelle deformazioni che sono causa di sofferenze individuali e di separatività tra gli individui stessi e le Nazioni.

I diritti dell'uomo sono conaturati al suo stesso essere e, se un individuo ne fosse privato, cesserebbe di vivere quale entità umana; essi riguardano da vicino la vita quotidiana di tutti: uomini, donne e bambini, e dovremmo cercare di conoscere almeno i principali e di approfondire il loro significato ed i corrispondenti doveri.

Proverò ad elencarne un certo numero che mi sembrano essenziali, e senza i quali la vita sarebbe impossibile.

1) *Diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della propria persona, della propria famiglia, della propria Nazione.*

Naturalmente ciò comporta doveri verso le comunità a garanzia del libero sviluppo dei singoli. Infatti, nessun diritto individuale può né deve interferire con i diritti altrui, né limitarne abusivamente le libertà d'espressione.

2) *Libertà di pensiero, di co-*

scienza, di religione, d'opinione, d'informazione (che include la libertà d'espressione e d'azione).

Queste sono libertà fondamentali che coloro non più tanto giovani tra noi ricordano essere state diffuse in tutta Italia dalle truppe alleate.

3) Tra i diritti economici e sociali, posso citare *il diritto ad un tenore di vita sufficiente, all'assistenza medica, all'istruzione, a periodi di riposo e di svago.*

Naturalmente, nessuno dei diritti può essere esercitato senza restrizione alcuna: infatti, nessuno ha diritto di distruggere o limitare abusivamente le libertà summenzionate, né di imporre restrizioni, salvo quelle previste dalla Legge, necessarie alla salvaguardia della sicurezza e dell'etica pubbliche.

I diritti del singolo si riferiscono agli aspetti più delicati dei rapporti che intercorrono tra l'individuo e la società, ed appunto per questo la loro osservanza è uno dei contributi più notevoli alla conquista di quei rapporti umani che ci auspichiamo si affermino

ovunque.

L'obiettivo è l'unità umana costituita da parti diverse unite insieme a comporre un tutto.

Proprio come in un mosaico ogni pietra dà una colorazione speciale e occupa un posto insostituibile, così nel grande mosaico dell'umanità gli ideali di pace, di mutuo rispetto e di comprensione fra i popoli sono le tessere che daranno forma a quell'insieme di persone dotate di alte qualità morali e profondamente attaccate ai principi del rispetto per l'uomo e per la sua opera creatrice.

Per quanto riguarda i doveri, vorrei terminare citando quel prezioso scritto di Mazzini, non completamente e adeguatamente riconosciuto, che è “I Doveri dell'uomo”.⁽²⁾

È quanto mai necessario oggi curare la propria autoformazione interiore, la propria psicosintesi, perché solo conoscendo e sviluppando le grandi e positive risorse di cui disponiamo, possiamo elargire agli altri quelle ricchezze che abbiamo costruito dentro di noi. ■

1) Acronimo: United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization Fondata 16.11.1945

2) Nota: Per approfondimento vedi articolo “Giuseppe Mazzini e l'Etica del Dovere” di Lina Malfiore Rivista “Psicosintesi” n.7 Aprile 2007